DOCUMENTI UFFICIALI SULLE CAUSE DELLA GUERRA DEL 1914

TRADUZIONE DEL LIBRO BIANCO TEDESCO
(CON UN APPENDICE)

FRANKFURT AM MAIN
JOSEPH BAER & C^o
1914

Preis 40 Pfennig

DOCUMENTI UFFICIALI SULLE CAUSE DELLA GUERRA DEL 1914

TRADUZIONE DEL LIBRO BIANCO TEDESCO
(CON UN APPENDICE)

FRANKFURT AM MAIN
JOSEPH BAER & C°
1914

I[a] parte.

(2 Agosto 1914.)

Il 28 giugno del corrente anno furono assassinati il successore al trono austro-ungarico, l'Arciduca Francesco Ferdinando e la sua consorte la Duchessa Hohenberg, dalle revolverate di un membro di una banda di congiurati serbi.

L'inchiesta sul misfatto fatta dagli organi austro-ungarici ha dato per risultato che il complotto contro la vita dell'Arciduca Ereditario è stato preparato e agevolato coll'aiuto di persone ufficiali serbe a Belgrado, ed eseguito con armi dei depositi governativi serbi. Questo delitto doveva aprire gli occhi a tutto il mondo civile, non solamente sulle direttive della politica serba contro la stabilità ed integrità della Monarchia Austro-Ungarica, ma anche sui mezzi delittuosi che la propaganda Panserba in Serbia non temeva di usare pel raggiungimento dei suoi fini. (allegato 1)

Lo scopo finale di questa politica era la rivoluzione graduata, per finire in un distacco delle terre sudest della Monarchia Austro-Ungarica e la loro unione con la Serbia.

Malgrado le ripetute e solenni dichiarazioni della Serbia all'Austria-Ungheria di abbandonare la direttiva di questa politica e malgrado la promessa di coltivare rapporti di buona vicinanza, assolutamente nulla si cambiò. Per la terza volta negli ultimi sei anni la Serbia porta in tal guisa l'Europa sull'orlo di una guerra mondiale. E poteva far ciò perchè, nei suoi sforzi, si credeva appoggiata dalla Russia. La politica russa si era messa all'opera poco dopo gli avvenimenti dell'anno 1908 provocati dalla rivoluzione in Turchia, cioè a fondare un'alleanza fra gli Stati Balcanici sotto il suo patronato. Quest'alleanza Balcanica che nell'anno 1911 era riuscita a respingere vittoriosamente la Turchia dalla maggior parte dei suoi possedimenti Europei, si ruppe in se stessa quando si trattò della divisione della

preda. La politica russa non si lasciò spaventare da que
insuccesso. Nell'idea degli uomini del Governo russo, si dov
fondare una nuova alleanza balcanica sotto il protetto
russo, diretto non più contro la Turchia, ormai respinta d
Balcani, ma contro la compagine della Monarchia Aust
Ungarica. L'idea era quella che la Serbia dovesse ced
i nuovi territori conquistati nell'ultima guerra Balcan
alla Bulgaria, in cambio della Bosnia-Erzegovina, a sp
della Monarchia del Danubio. A questo scopo dovevasi f
piegare la Bulgaria isolandola, la Rumania dovevasi inca
nare alla Russia mediante una propaganda fatta coll'ai
della Francia, e a rivolgere le mire della Serbia sulla Bos
e l'Erzegovina.

Date queste circostanze, l'Austria non poteva p
assistere impassibile ai movimenti cospiratori che avve
vano al di là del confine, se non voleva compromettere
sua dignità e la sua integrità monarchica. L'I. R. Gover
ci comunicò questo punto di vista e richiese il nost
parere. Di pieno cuore potemmo dare al nostro alle
la nostra approvazione sul suo modo di vedere, e
assicurarlo che un'azione che egli ritenesse necessaria p
mettere un termine al movimento della Serbia, avente p
iscopo di scuotere la compagine della Monarchia, avreb
trovata la nostra approvazione.

Noi sapevamo bene che un'avanzata guerresca dell'
Austria-Ungheria contro la Serbia avrebbe chiamato l
Russia al lato della Serbia, e ci avrebbe ingaggiati in un
guerra, dati i nostri obblighi d'alleanza. Noi non potevam
però nella cognizione dei vitali interessi dell'Austria-
Ungheria che stavano in giuoco, nè consigliare al nostr
alleato di cedere in un modo che potesse danneggiare l
sua dignità, nè rifiutargli in tale grave momento il nostr
aiuto. E tanto meno potevamo ciò, perchè anche i nost
interessi venivano gravemente danneggiati con questi con-
tinui raggiri serbi. Se ai serbi fosse stato ulteriorment
concesso, mediante l'aiuto della Russia e della Francia, d

mettere in pericolo l'integrità della Monarchia vicina, questo avrebbe significato la fine graduale dell'Austria, e una sottomissione dell'intero popolo slavo allo scettro russo, avrebbe reso insostenibile la posizione della razza germanica nell'Europa centrale.

Un'Austria indebolita moralmente dall'invasione del panslavismo russo, non sarebbe per noi più un'alleata sulla quale si potrebbe contare con fiducia, come ce lo inpone la crescente attitudine minacciosa dei nostri vicini dell'est e dell'ovest.

Lasciammo perciò all'Austria mano completamente libera nell'azione contro la Serbia. Noi non abbiamo preso nessuna parte ai preparativi. —

L'Austria scelse la via di chiarire con una dettagliata nota al Governo serbo il nesso diretto stabilito dalla inchiesta fra l'assassinio di Serajevo e la propaganda panserba che era stata non solo tollerata, ma anche aiutata dal Governo serbo, e di chiedere da esso la repressione di questi movimenti, nonchè la punizione dei colpevoli.

Contemporaneamente l'Austria-Ungheria chiese come garanzia per l'adempimento alle sue richieste, la partecipazione dei suoi organi all'inchiesta su territorio serbo, e lo scioglimento definitivo delle associazioni panserbe che dirigevano l'agitazione contro l'Austria-Ungheria. L'I. R. Governo fissò un termine di 48 ore per l'accettazione incondizionata delle sue richieste. Il Governo serbo ha cominciato colla mobilitazione un giorno dopo la consegna della nota austriaca. Scaduto il termine il Governo serbo rimise una risposta che, sebbene in alcuni punti soddisfacesse ai desideri dell'Austria — Ungheria, lasciava però generalmente e chiaramente capire l'intenzione di sfuggire alle giuste richieste della Monarchia, ciò che avrebbe portato a nuovi differimenti e nuove lungaggini. L'I. R. Governo ruppe allora i rapporti diplomatici colla Serbia senza entrare in altre trattative e senza lasciarsi trattenere da altre assicurazioni, il di cui valore a suo danno già conosceva

(allegato 1a)

sufficientemente. Da questo momento l'Austria si trovò difatti in istato di guerra colla Serbia che pubblicamente proclamò colla dichiarazione di guerra ufficiale del 28 di questo mese.

Dal principio del conflitto abbiamo mantenuto il punto di vista che, trattandosi di una questione riguardante esclusivamente l'Austria, questa avrebbe dovuta risolverla direttamente colla Serbia. Noi ci siamo sforzati di localizzare la guerra e di persuadere le altre potenze che l'Austria, agendo per legittima difesa, era stata obbligata, date le circostanze, ad appellarsi alle armi. Noi abbiamo espressamente sostenuto il punto di vseta chi nessuna potenza di cultura avrebbe avuto il diritto, in questa lotta contro la barbaria e contro l'immoralità politica delittuosa, di arrestare il braccio dell'Austria, e di sottrarre i Serbi alla giusta punizione. Ed in questo senso abbiamo istruito i nostri rappresentanti all' Estero (allegato 1b c, 2)

Contemporaneamente il Governo austro-ungarico comunicò a quello russo che il passo da lui intrapreso presso la Serbia era solamente una precauzione difensiva contro i raggiri serbi, e che l'Austria-Ungheria sarebbe stata obbligata di chiedere alla Serbia serie garanzie per mantenere in seguito relazioni amichevoli. (allegato 3)

Non era neppure lontanamente nelle intenzioni dell' Austria-Ungheria di cambiare in qualunque modo l'equilibrio dei Balcani.

In seguito alla nostra dichiarazione, che il Governo tedesco desiderava ed anelava alla localizzazione del conflitto, fu assicurato che tanto il Governo francese che l'inglese avrebbero appoggiato la nostra tesi.

Questi sforzi però non valsero ad evitare che la Russia si immischiasse nella questione Austro-Serba.

Il Governo russo pubblicò il 24 luglio un comunicato ufficiale, dicendo che era impossibile alla Russia di rimanere indifferente nel conflitto serbo-austriaco. Lo stesso dichiarò il Ministro degli Esteri russo, Signor Sassonow, all'Ambasciatore Imperiale Germanico, Conte

Pourtalès. Nel pomeriggio del 26 luglio, l'I. R. Governo per mezzo del suo ambasciatore faceva nuovamente dichiarare a Pietroburgo, che l'Austria-Ungheria non aveva piani di conquista, e che solamente voleva la sicurezza ai suoi confini. Nel corso dello stesso giorno giunsero intanto a Berlino le prime notizie su mobilitazioni russe. Ancora nella sera del 26 gli ambasciatori imperiali a Londra, Parigi e Pietroburgo furono incaricati di richiamare energicamente l'attenzione dei Governi d'Inghilterra, Francia e Russia sul pericolo causato da queste mobilitazioni. Dopo che l'Austria-Ungheria aveva dichiarato ufficialmente alla Russia che non intendeva di accrescere il territorio a spese della Serbia, la conservazione della pace europea dipendeva unicamente da Pietroburgo. Lo stesso giorno ancora l'ambasciatore imperiale a Pietroburgo, ebbe l'istruzione di dichiarare al Governo russo che:

(allegato 4)

(allegato 5)

(allegati 6, 7, 8, 9)

(allegati 10, 10a, 10b)

I preparativi militari della Russia ci avrebbero obbligato a prendere dei provvedimenti che consisterebbero nella mobilitazione dell'esercito.

Però la mobilitazione avrebbe significato la guerra. Siccome conosciamo gli obblighi della Francia verso la Russia, così questa mobilitazione si sarebbe rivolta contemporaneamente contro la Russia e contro la Francia. Noi non possiamo credere che la Russia volesse scatenare una simile guerra europea. Siccome l'Austria-Unghera non voleva toccare l'esistenza del Regno di Serbia, così eravamo del parere che la Russia potesse scegliere una posizione di attesa.

Il desiderio russo di non lasciare toccare per nulla l'esistenza nazionale serba, trovava presso di noi il più fervido appoggio, tanto più che l'Austria-Ungheria non aveva lasciato alcun dubbio sulle sue intenzioni. In seguito sarebbe stato facile trovare una base per una intesa.

Il 27 luglio il Ministro della guerra russo Ssuchomlinow dichiarò sulla sua parola d'onore all'Attaché militare tedesco, che ancora non era stato dato nessun ordine di

mobilitazione. Verrebbero presi solamente dei provvedimenti di preparazione, ma non un cavallo requisito, nè un soldato della riserva sarebbe richiamato. Se l'Austria-Ungheria varcasse il confine serbo, verrebbero mobilizzati i distretti militari verso l'Austria, cioè Kiew, Odessa, Mosca e Kasan, ma assolutamente nessuno di quelli verso la frontiera tedesca, cioè Pietroburgo, Wilna e Varsavia. Alla domanda dell'Attachè militare per quale motivo si ordinasse la mobilitazione contro l'Austria-Ungheria, il Ministro della guerra russo rispose alzando le spalle accennando ai desideri della diplomazia. Dopo di che l'Attachè militare fece osservare che i provvedimenti di mobilitazione contro l'Austria-Ungheria erano anche minacciosi in sommo grado per la Germania. Nei giorni seguenti le notizie su mobilitazioni russe si seguirono frequentemente. Fra queste vi erano anche notizie su preparativi al confine tedesco, così la dichiarazione dello stato d'assedio su Kowno e la partenza della guarnigione di Varsavia, nonchè il rinforzo della guarnigione di Alexandrowo.

(allegato 11)

Il 27 luglio giungevano i primi avvisi su preparativi della Francia. Il 14. Corpo d'Armata interruppe le manovre e rientrò nella sua sede.

Nel frattempo, ci davamo premura mediante la nostra influenza sui Gabinetti esteri, di localizzare il conflitto.

Il 26 Sir Edward Grey aveva fatta la proposta di sottoporre le differenze fra l'Austria-Ungheria e la Serbia ad una conferenza da tenersi fra gli ambasciatori di Germania, Francia e Italia, sotto la sua presidenza.

Noi dichiarammo che non potevamo prendere parte a simile conferenza, perchè per quanto approvassimo la sua tendenza, non potevamo citare l'Austria nelle sue questioni colla Serbia dinnanzi ad un tribunale europeo.

(allegato 12)

La Francia ha approvato la proposta di Sir Edward Grey, questa però naufragò, perchè l'Austria, com'era da prevedersi, non volle accettarla.

Fedeli al nostro principio che la nostra mediazione

non doveva basarsi sul conflitto austro-serbo, rappresentante esclusivamente una questione austro-ungarica, ma che doveva solamente riferirsi alle relazioni fra l'Austria-Ungheria e la Russia, abbiamo continuato i nostri sforzi per cercare una via d'intesa fra queste due potenze. (allegato 13)

Siamo stati però anche pronti a rimettere a Vienna, (allegato 14) dopo il rifiuto dell'idea della conferenza, un'altra proposta di Sir Edward Grey che suggeriva all'Austria-Ungheria di decidere a considerare la risposta serba come sufficiente, o di considerarla come base per ulteriori trattative. (allegato 15)

L'Austria-Ungheria rispose riconoscendo pienamente i nostri sforzi amichevoli, che però giungevano troppo tardi, essendosi già aperte le ostilità. (allegato 16)

Malgrado ciò abbiamo proseguito ancora con i nostri massimi sforzi per un accomodamento, ed abbiamo consigliato a Vienna di mostrarsi accondiscendenti, per quanto si poteva senza menomare la dignità della Monarchia. Purtroppo tutte queste azioni di accomodamento furono oltrepassate dai preparativi militari della Russia e della Francia.

Il 29 luglio il Governo russo partecipò a Berlino che aveva mobilizzato 4 distretti d'armata. Contemporaneamente giungevano altre notizie su celeri preparativi militari della Francia per mare e per terra. Lo stesso giorno l'Ambasciatore (allegato 17) imperiale a Pietroburgo ebbe un colloquio col Ministro degli esteri russo, e ci comunicò telegraficamente quanto segue:

„Il Ministro cercò di persuadermi, affinchè io appoggiassi presso il mio Governo una conversazione dei rappresentanti delle quattro Potenze per trovare il mezzo onde potere convincere in via amichevole l'Austria-Ungheria a sospendere la richiesta di quei provvedimenti che toccassero la sovranitá della Serbia.

Accondiscendendo alla trasmissione formale dell'avuto colloquio risposi che dopo il passo fatale della mobilitazione russa ogni scambio di idee sulla materia mi sembrava molto difficile e quasi impossibile. Quello che adesso la Russia chiede a noi rispetto all'Austria, era lo stesso di quanto

veniva rinfacciato all'Austria-Ungheria rispetto alla Serbia; cioè una intromissione nei diritti di sovranità. L'Austria-Ungheria ha promesso esplicitamente il suo disinteressamento sul territorio serbo e lo ha fatto unicamente per un riguardo agli interessi russi nei Balcani, cioè una grande accondiscendenza dello stato guerreggiante. Si deve quindi lasciar regolare all'Austria-Ungheria la questione direttamente colla Serbia e, per quanto riguarda la sovranità serba, si sarebbe sempre ancora in tempo di agire nel momento delle trattative di pace.

Ho aggiunto con molta serietà, che per il momento tutta la questione austro-serba veniva in seconda linea in confronto al pericolo di una conflagrazione europea, e mi sono dato la massima premura di chiarire al Ministro l'enormità di questo pericolo.

È stato impossibile di distogliere Sassonow dal pensiero che adesso la Serbia non possa essere abbandonata dalla Russia.

Anche il 29 l'Attaché militare a Pietroburgo riferiva telegraficamente di un colloquio avuto col Capo di stato maggiore dell'esercito russo:

„Il Capo di Stato maggiore mi ha fatto pregare di andare da lui, e mi ha dichiarato che veniva in quel momento da Sua Maestà. Che era stato incaricato dal Ministro della Guerra di confermarmi nuovamente che tutto era rimasto allo stesso punto come due giorni fa mi era stato riferito dal Ministro. Egli mi offrì una conferma per iscritto, e mi diede la sua parola d'onore in forma solenne, che in nessun luogo era avvenuta la mobilitazione e quindi, sino a quell'ora, le 3 del pomeriggio, non era stato richiamato nè un solo uomo nè requisito un solo cavallo. Che non poteva obbligarsi per l'avvenire, però poteva confermarmi con sicurezza che S. M. non desiderava una mobilitazione verso la nostra frontiera. Però qui sono giunte molte notizie di richiami di uomini di riserva nelle diverse parti dell'Impero, così a Varsavia e Wilna. Perciò ho fatto al Generale rimostranza che, dopo le sue dichiarazioni, io mi trovavo dinnanzi ad un enigma. Sulla sua parola di ufficiale soggiunse che tali notizie erano false, e che qui o là doveva esservi stato qualche falso allarme.

Io debbo ritenere tenendo conto delle positive e molteplici informazioni assunte su avvenuti richiami, che il discorso era un tentativo di metterci su falsa strada riguardo all'estensione dei preparativi fatti sinora.

Siccome il Governo russo, in seguito alle diverse richieste sulla sua minacciosa attitudine ripetutamente indicò che l'Austria-Ungheria ancora non aveva intavolato nessuna conversazione a Pietroburgo, dietro nostro consiglio l'Ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo ricevette l'ordine di mettersi in comunicazione col signor Sassonow. Il conte Szapary è stato autorizzato di chiarire al Ministro russo la nota diretta alla Serbia, benchè questa fosse precedente all'attuale stato di guerra, e di accettare tutte le proposte che dovessero venire da parte russa, nonchè di parlare di tutte le questioni riguardanti i rapporti austro-russi.

Spalla a spalla con l'Inghilterra, abbiamo continuamente lavorato ad un'azione di pacificazione e abbiamo appoggiato a Vienna ogni proposta dalla quale si poteva sperare di vedere la possibilità di una soluzione pacifica del conflitto.

Il 30 abbiamo ancora trasmesso a Vienna una proposta inglese che aveva per base che l'Austria dovesse dettare in Serbia le sue condizioni, dopo l'entrata delle truppe in territorio serbo. Noi dovevamo sperare che la Russia avrebbe accettato tale base. Mentre nel periodo di tempo dal 29 al 31 luglio i nostri sforzi per un accomodamento venivano continuati con crescente vigore, aiutati dalla diplomazia inglese, giungevano nuovi continuati avvisi di provvedimenti russi di mobilitazione. Assembramenti di truppe alla frontiera della Prussia orientale e la proclamazione dello stato di guerra in tutti gl'importanti centri del confine russo, non lasciavano più alcun dubbio

che la mobilitazione russa era in pieno corso, anche contro di noi, mentre al nostro rappresentante a Pietroburgo tali misure venivano contemporaneamente e ripetutamente smentite sulla parola d'onore. Prima ancora che la risposta viennese sull'ultima proposta anglo-tedesca di accomodamento, la di cui tendenza e la cui base doveva essere nota a Pietroburgo, potesse giungere a Berlino, la Russia ordinò la mobilitazione generale.

(allegati 18, 20, 21, 22, 23, 23 a)

Negli stessi giorni ebbe luogo tra S. M. l'Imperatore e lo Czar Nicola uno scambio di telegrammi, in cui S. M. avvisava lo Czar del minaccioso carattere della mobilitazione russa, e confermava la sua continuata opera di accomodamento. Il 31 luglio lo Czar rivolse a S. M. l'Imperatore il seguente telegramma:

„ Ti ringrazio di cuore per la tua mediazione, che lascia intravedere una speranza che tutto ancora possa terminare pacificamente. É tecnicamente impossibile di sospendere i nostri preparativi militari, resi necessari dalla mobilitazione austriaca. Noi siamo ben lunghi dal desiderare una guerra. Fin tanto che dureranno le trattative con l'Austria per la Serbia, le mie truppe non intraprenderanno nessuna azione provocatrice. In questo ti do solennemente la mia parola. Io confido con tutte le forze nella grazia di Dio, e spero in un risultato favorevole della tua mediazione a Vienna, per la prosperità dei nostri paesi e per la pace d'Europa.

Tuo affezionato e devoto

Nicola."

Questo telegramma dello Czar s'incrociò con quello spedito il 31 luglio alle 2 pom. da

S. M. l'Imperatore:

„Sul tuo appello alla mia amicizia e la tua preghiera per il mio aiuto, ho intrapreso un'azione conciliativa fra il tuo Governo e quello Austro-Ungarico. Mentre quest'azione era in corso, le tue truppe sono state mobilizzate contro

la mia alleata, l'Austria-Ungheria, sicchè, come io ti ho già comunicato, la mia azione conciliativa è divenuta quasi illusoria. Malgrado ciò io l'ho continuata. Adesso ricevo notizie fidate su serii preparativi di guerra anche al mio confine di levante. La responsabilità per la sicurezza del mio Impero mi obbliga di prendere provvedimenti difensivi. Io sono andato coi miei sforzi per il mantenimento della pace mondiale sino all'estremo limite del possibile. Non io porto la responsabilità per il disastro che adesso minaccia l'intero mondo civilizzato. Ancora in questo momento sta nella tua mano di evitarlo. Nessuno minaccia l'onore e la potenza della Russia, che avrebbe potuto aspettare il risultato della mia intercessione. L'amicizia trasmessami da mio nonno sul letto di morte per te e per il tuo Impero mi è stata sempre sacra, ed io ho assistito fedelmente la Russia quando era in angustie, specialmente nella sua ultima guerra. La pace d'Europa può essere ancora mantenuta da te, se la Russia si decide di sospendere i provvedimenti militari che minacciano la Germania e l'Austria-Ungheria".

Prima ancora che questo telegramma raggiungesse la sua destinazione, la mobilitazione delle intere forze di guerra russe, che era stata ordinata la mattina dello stesso giorno e apertamente rivolte contro noi, era in pieno corso. Il telegramma dello Czar era però stato consegnato alle due del pomeriggio.

Dopo che la mobilitazione generale russa fu conosciuta a Berlino, il 31 luglio del pomeriggio, l'Ambasciatore imperiale a Pietroburgo ricevette l'ordine di dichiarare al Governo russo che la Germania aveva ordinato lo stato di guerra come provvedimento contro la mobilitazione generale dell'armata e della flotta russa, misura nostra alla quale doveva seguire la mobilitazione generale se la Russia in dodici ore non avesse sospeso i suoi preparativi militari contro la Germania e contro l'Austria, avvisandone la Germania. (allegato 24)

Contemporaneamente, l'Ambasciatore imperiale a Parigi ebbe l'ordine di chiedere al Governo francese se in una guerra russo-tedesca volesse rimanere neutrale, e di chiedere una risposta nel termine di 18 ore. (allegato 25)

Il Governo russo ha con la mobilitazione, minacciante la sicurezza dell'Impero poco prima d'un risultato probabile, reso nullo il faticoso lavoro che i Gabinetti di Stato europei avevano iniziato per la localizzazione del conflitto.

I provvedimenti di mobilitazione sul cui pericolo fin da principio non fù lasciato al Governo russo nessun dubbio, in relazione colla sua continuata smentita, mostrano chiaramente che la Russia voleva la guerra. L'Ambasciatore imperiale a Pietroburgo ha riferito la comunicazione al signor Sassonow il 31 luglio alle dodici di notte. Una risposta del Governo russo alla stessa non è mai giunta. Due ore dopo il termine stabilito in questa comunicazione, lo Czar ha telegrafato a. S. M.:

„Ho ricevuto il tuo telegramma e capisco che sei obbligato di mobilizzare, ma vorrei da te le stesse garanzie che io ti ho dato, cioè che questi provvedimenti non debbano significare la guerra, e che noi possiamo continuare a trattare per il bene dei nostri due paesi e per la pace generale che è tanto cara ai nostri cuori. Alla nostra amicizia già da lungo provata deve riuscire, con l'aiuto di Dio, di evitare spargimento di sangue. Urgentemente attendo pieno di fiducia la tua risposta."

A questo telegramma S. M. l'Imperatore rispose:

„Ti ringrazio per il tuo telegramma, ieri ho indicato al tuo Governo la sola via per la quale ancora la guerra può essere evitata. Sebbene io abbia chiesto una risposta per oggi nel pomeriggio, non sono ancora in possesso di alcun telegramma del mio ambasciatore recantemi una replica del tuo Governo. Sono stato perciò obbligato di mobilizzare la mia armata. Una risposta chiara ed esplicità del tuo Governo è la sola via per evitare un disastro spaventoso. Sino a che non ho ricevuto questa risposta,

non posso, con mio rincrescimento, rispondere all'oggetto del tuo telegramma. Io richiedo da te di dare senza ritardo alle tue truppe l'ordine di non violare menomamente e per nessuna ragione le nostre frontiere."

Essendo scaduto il termine stabilito alla Russia senza che fosse giunta una risposta alla nostra richiesta, S. M. l'Imperatore e Rè ha ordinato il 1. di agosto alle 5 pomeridiane la mobilitazione dell'esercito e della marina imperiale. L'Ambasciatore imperiale a Pietroburgo ha intanto ricevuto l'ordine, caso mai il Governo russo non avesse dato nel termine stabilito una risposta soddisfacente, di dichiarargli che in seguito al rifiuto della nostra richiesta, ci consideravamo in istato di guerra. Prima però che fosse giunto un avviso della esecuzione di quest'ordine, le truppe russe oltrepassarono la frontiera avanzando sul territorio tedesco, e ciò già nel pomeriggio del 1. agosto, dunque nello stesso pomeriggio in cui era stato spedito il suaccennato telegramma dallo Czar. (allegato 26)

Con questo la Russia ha incominciata la guerra contro di noi.

Intanto l'Ambasciata imperiale di Parigi rimetteva al Gabinetto francese il 31 luglio, alle 7 del pomeriggio la richiesta del suo governo.

Il Presidente dei Ministri francese ci ha dato il 1. d'agosto alle una del pomeriggio una risposta equivoca e non soddisfacente, che non permetteva di formarsi una veduta chiara sulle intenzioni della Francia, perchè si limitava a dichiarare che la Francia avrebbe fatto quello che la tutela dei suoi interessi richiedesse. (allegato 27)

Poche ore dopo, alle 5 del pomeriggio, venne ordinata la mobilitazione dell'intero esercito e della flotta francese.

Nella mattina del giorno seguente, la Francia aprì le ostilità.

Chiuso il 2 agosto nel pomeriggio.

Allegato I.

La Nota dell'Austria-Ungheria alla Serbia.

(Norddeutsche Allgemeine Zeitung, 25 Luglio 1914.)*)

Berlino, 24 Luglio.

L'Ambasciatore Austro-Ungarico a Belgrado consegn ieri sera alle ore sei al Governo serbo una nota verbal con le domande del Governo Austro-Ungarico.

Sulla nota viene richiesta una risposta per sabat 25 luglio alle sei pomeridiane. Eccone il testo:

Il 31 marzo 1909 il regio Ambasciatore serbo al corte di Vienna ha, per incarico del suo Governo, d all'I. R. Governo la seguente dichiarazione: „La Serbia ric nosce che lo stato di cose in Bosnia non ha leso i su diritti, e perciò si adatterà ai deliberati che prenderan le Potenze in riguardo all'articolo 25 del trattato di Berlin La Serbia, seguendo i consigli delle grandi Potenze, si obblig di cessare l'attitudine di protesta e di opposizione che h preso in riguardo all'annessione dall'ottobre passato, e s obbliga altresì di cambiare la direttiva della sua attua politica verso l'Austria-Ungheria, e di entrare per l'avvenir con questa in buoni rapporti di vicinato."

Ora la storia degli ultimi anni e specialmente i doloro avvenimenti del 28 giugno, hanno dimostrato l'esistenza d un movimento sovversivo in Serbia, che ha per fine d staccare alcune parti del territorio della Monarchia Austr Ungarica dalla stessa. Questo movimento, che nacque sott la protezione del Governo serbo, si è esteso in seguit oltre il territorio del Regno, con atti di terrorismo e co diversi attentati ed assassinii.

---

*) La „Norddeutsche Allgemeine Zeitung" è la gazzett ufficiale del Governo. — L'editore.

Ben lungi dall'adempiere agli obblighi formali contenuti nella dichiarazione 31 marzo 1909, il R. Governo serbo non ha fatto nulla per mettervi un argine. Esso tollerò il movimento tendente alla delinquenza dei diversi circoli e società contrari alla Monarchia, il linguaggio senza freni della stampa, tendente alla glorificazione degli autori di attentati, la partecipazione di ufficiali e di impiegati a mene sovversive, esso tollerò una propaganda insana nell'istruzione pubblica, e finalmente tutte le manifestazioni che potevano istigare la popolazione serba all'odio contro la Monarchia, e al disprezzo dei suoi ordinamenti.

Questa tolleranza di cui si rese colpevole il Governo serbo, durò fino a quando i fatti del 28 Giugno ne mostrarono al mondo civilizzato le conseguenze spaventevoli.

Dalle confessioni dei delittuosi autori dell'attentato del 28 Giugno, appare che l'assassinio fu organizzato a Belgrado, che le armi e le bombe colle quali erano armati gli assassini, provenivano da ufficiali ed impiegati governativi serbi i quali appartenevano all'associazione Narodna Odbrana, e che infine il passaggio della frontiera era stato favorito e aiutato dagli esecutori muniti di armi dagli organi serbi di confine. I risultati dell'inchiesta non permettono all'I. R. Governo di mantenere ulteriormente una longanimità verso le azioni cospiratrici, che hanno il loro centro a Belgrado, longanimità esercitata per lunghi anni nonostante queste agitazioni siano state propagate da Belgrado ai territori della Monarchia.

I risultati obbligano quindi l'I. R. Governo a mettere un fine a questi movimenti sovversivi, i quali costituiscono un continuo pericolo per la Monarchia stessa.

Per raggiungere questo scopo l'I. R. Governo si sente in dovere di domandare al Governo serbo l'assicurazione ufficiale che esso condanni la propaganda diretta contro l'Austria-Ungheria, condanni nella loro totalità tutte quelle tendenze, il cui scopo è di distaccare dalla Monarchia regioni che le appartengono, si obblighi di sopprimere con tutti i mezzi questa propaganda terrorista e delittuosa.

Per dare a questi obblighi un carattere solenne, il Governo serbo s'impegna di comunicare nella prima pagina del suo organo ufficiale del 26/13 luglio la seguente dichiarazione.

Il R. Governo serbo condanna la propaganda diretta contro l'Austria-Ungheria, cioè la totalità delle tendenze

il di cui scopo è di distaccare dalla Monarchia Austro-Ungarica regioni che le appartengono, e deplora sinceramente le terribili conseguenze di tali azioni delittuose.

Il R. Governoserbo deplora anche che ufficiali e impiegati serbi abbiano preso parte a tale propaganda e messo così in pericolo le amichevoli relazioni fra i due Stati che il Governo serbo, colla sua dichiarazione del 31 marzo 1909, solennemente si era obbligato di coltivare.

Il R. Governo serbo, che disapprova ogni idea ed ogni tentativo di una intervenzione nelle sorti degli abitanti di qualunque parte Austro-Ungarica, considera suo dovere di avvisare in maniera esplicita gli ufficiali, gl'impiegati e tutta la popolazione del Regno, che per l'avvenire dovrà procedere colla massima severità contro quelle persone che vorrebbero rendersi colpevoli di tali azioni, azioni che si sforzerà di evitare e di sopprimere.

Questa dichiarazione verrà nello stesso tempo portata a conoscenza del R. esercito per mezzo di un ordine del giorno di S. M. il Re, e pubblicata nell'organo ufficiale dell'esercito.

Il R. Governo serbo si obbliga inoltre:

1. Di proibire qualsiasi pubblicazione che inciti all'odio e al disprezzo della Monarchia, o che contenga tendenze dirette contro l'integrità territoriale della Monarchia stessa.

2. Di ordinare immediatamente lo scioglimento della società Narodna Odbrana, di confiscarne tutti i mezzi di propaganda, e di procedere in egual modo contro tutte le altre società e associazioni esistenti in Serbia, che si occupino di propaganda contro l'Austria-Ungheria. Il R. Governo prenderà tutte quelle misure atte ad impedire che le sopracitate associazioni riprendano la loro attività sotto un altro nome o sotto un'altra forma.

3. Di riformare l'istruzione pubblica in Serbia per quanto riguarda il corpo d'insegnamento e i mezzi d'insegnamento, eliminando tutto ciò che possa o potrebbe servire in avvenire ad alimentare i mezzi di propaganda contro l'Austria-Ungheria.

4. Ad allontanare dall' Esercito e dall' Amministrazione del Regno in generale tutti quegli impiegati che si sono resi colpevoli di aver fatto propaganda contro l'Austria-Ungheria, riservandosi l'I. R. Governo di rimettere al Governo serbo i relativi nomi, nonchè comunicazione del materiale risultante dall'inchiesta contro di essi.

5. Di permettere che organi dell'I. R. Governo coadiuvino l'Amministrazione serba nella soppressione del movimento antiaustriaco in Serbia.

6. Che venga iniziata un'inchiesta giudiziaria contro i partecipanti al complotto del 28 giugno, residenti in Serbia. Organi delegati dall'I. R. Governo prenderanno parte alla stessa.

7. Colla massima sollecitudine provvedere all'arresto del maggiore Voja Tankkosic e d'un certo Milan Ciganovic, impiegato serbo, i quali secondo l'inchiesta fatta risultano compromessi.

8. Con misure adatte impedire che autorità serbe partecipino al contrabbando di armi e di corpi esplosivi alla frontiera. Di licenziare e di punire severamente tutti gli organi del servizio di frontiera di Schabatz e Loznica, che aiutarono i promotori e gli assassini di Serajevo nel loro passaggio ai confini.

9. Dare spiegazioni all'I. R. Governo intorno a opinioni non ammissibili di alti funzionari serbi, espresse in Serbia o all'Estero, e che non ostante la loro posizione ufficiale non hanno esitato ad esprimersi dopo l'attentato del 28 giugno, con tendenze esplicitamente nemiche all'Austria-Ungheria.

10. Di comunicare senza indugio all'I. R. Governo la esecuzione delle misure espresse nei paragrafi precedenti. L'I. R. Governo attende una risposta dal R. Governo serbo sino al 25 corr., non piu tardi delle ore 6 pom. Una memoria sui risultati della inchiesta di Serajevo, per quanto riguarda i paragrafi 7 e 8 e riferentesi agl'impiegati e funzionari, è allegata alla nota presente.

Allegato: Il processo iniziato dinnanzi al Tribunale di Serajevo contro Gabrilo Princip e compagni per l'effettuato assassinio del 28 giugno corr: ha dato fino a oggi le seguenti risultanze:

1. Il piano di uccidere l'Arciduca Ereditario Francesco Ferdinando fu stabilito in Belgrado da Gabrilo Princip e Nedeljko Gabrinovic, da un certo Milan Ciganovic e Trifko Grabez, con l'aiuto del maggiore Boja Tankkosic.

2. Le sei bombe e i quattro revolver Browning di cui si servirono gli assassini, vennero forniti al Princip, al Gabrinowic e Grabez a Belgrado da Milan Ciganovic e dal maggiore Boja Tankkosic.

3. Le bombe erano granate a mano, che provenivano dal deposito di armi dell' esercito serbo di Kragujevac.

4. Per assicurare la riuscita dell'attentato, il Milan Ciganovic diede al Princip, al Gabrinovic e Grabez istruzioni sul maneggio delle granate in un bosco in vicinanza al campo di tiro di Topschider, e al Princip e Grabez lezioni di tiro alla pistola Browning.

5. Per possibilitare al Princip, Gabrinovic e Grabez il passaggio della frontiera bosniaca ed il contrabbando delle armi, venne organizzato dal Ciganovic uno speciale sistema di trasporto.

L'entrata degli assassini colle loro armi e munizioni in Bosnia e nell'Erzegovina, facilitata dall'aiuto dei comandanti di frontiera di Schabatz (Rade Popovic) e Loznica, come dagl'impiegati doganali di Rudivoj, Grbic, di Loznica, venne favorita anche da diverse altre persone.

Allegato II.

L'Austria-Ungheria e la Nota Serba.

(Norddeutsche Allgemeine Zeitung, 29 Luglio 1914.)

Vienna, 27 Luglio.

La Nota del Governo R. di Serbia ha nella traduzione italiana il testo seguente:

Il Governo R. ha ricevuto la comunicazione del Governo R. e I. del 10 corrente ed è convinto, che la sua risposta dissiperà ogni malinteso, che potrebbe disturbare le buone relazioni di vicinanza fra la Monarchia Austriaca e il Regno di Serbia.

Il R. Governo ha la piena coscienza, che dirimpetto alla grande Monarchia vicina in nessuna occasione furono rinnovate quelle proteste, le quali a suo tempo furono espresse tanto nella Scupcina, quanto in dichiarazioni ed in atti dei rappresentanti responsabili dello Stato, e che trovarono la loro chiusura definitiva nella dichiarazione del Governo serbo del 18 marzo 1909. Ha inoltre la coscienza, che da quel tempo in poi, nè dai Governi del Regno successivi, nè da parte dei loro organi fu fatto il tentativo di cambiare lo stato politico e giuridico della Bosnia e della Erzegovina. Il R. Governo constata, che il Governo R. e I. non ha sollevato mai alcuna osservazione in questo senso, fatta astrazione del caso d'un libro scolastico, faccenda sulla quale d'altronde il Governo R. e I. ha ricevuto uno schiarimento pienamente soddisfacente. La Serbia durante la crisi Balcanica ha dato in numerosi casi delle prove di una politica pacifica e moderata e si deve alla Serbia ed ai sacrifizi suoi, fatti esclusivamente nell'interesse della pace europea, se questa pace è stata conservata.

A queste dichiarazioni il Governo austro-ungarico ha da osservare quanto segue:

Il Governo serbo si limita a costatare, che dopo la dichiarazione del 18 marzo 1909 da parte del Go-

verno serbo e degli organi suoi nessun tentativo sia stato fatto per cambiare la situazione della Bosnia e della Erzegovina.

Con questo altera in modo arbitrario e volutamente le basi del nostro passo, perchè non abbiamo detto, che il Governo ed i suoi organi abbiano agito in questo senso in forma ufficiale.

Il nostro gravame si riferisce ad altro, e cioè che il Governo serbo, malgrado il dovere assunto mediante la nota citata, ha tralasciato di sopprimere il movimento diretto contro l'integrità della Monarchia.

Il suo dovere era, di cambiare interamente l'orientazione della sua politica e di mettersi in buone relazioni di vicinanza verso la Monarchia Austro-Ungarica e non soltanto di non ledere ufficialmente l'appartenenza della Bosnia a questa Monarchia.

La Nota Serba continua:

Il R. Governo non può venir reso responsabile per manifestazioni di indole privata, come sono articoli di giornali ed il lavoro pacifico di società, manifestazioni che sono abituali in tutti i paesi e che generalmente si sottraggono al controllo governativo. Tanto meno, perchè il R. Governo nella soluzione di un gran numero di questioni sollevatesi fra la Serbia e l'Austria-Ungheria, ha dato prova di molta buona volontà, così che è riuscito a risolvere la maggiore parte di esse a favore del progresso dei due paesi vicini.

Osservazione del Governo R. e I.:

La tesi del Governo serbo, che le manifestazioni della stampa e che l'azione delle società sieno di carattere puramente privato e che si sottraggano al controllo governativo è in piena contradizione colle istituzioni degli stati moderni, anche dei paesi, dove vige il senso più liberale nel diritto della stampa e delle associazioni. Questo ha un carattere di diritto pubblico e mette dappertutto stampa ed associazioni sotto la sorveglianza governativa. Anche nelle istituzioni serbe vige questa sorveglianza. Il biasimo contro il Governo serbo si riferisce appunto a questo, che esso ha completamente tralasciato ogni sorveglianza della stampa e delle associazioni, delle quali bene conosceva l'azione ostile contro la Monarchia Austro-Ungarica.

La Nota serba continua:

Il R. Governo fu perciò dolorosamente sorpreso dalla pretesa, che persone appartenenti alla Serbia avessero preso parte alla preparazione dell'attentato di Serajevo. Aveva aspettato di essere invitato a partecipare alle ricerche su questo delitto ed era pronto, a provare coi fatti la più completa correttezza, nel procedere contro tutti coloro, sui quali gli sarebbero state fatte delle comunicazioni.

Osservazioni del Governo R. e I.:

Questa pretesa è falsa. Il Governo serbo era esattamente informato del sospetto esistente contro determinate persone ed era non soltanto nella possibilità, ma aveva secondo le proprie leggi interne il preciso dovere, di ordinare spontaneamente delle ricerche. Ma nulla ha fatto in questo senso.

Nota della Serbia:

Il R. Governo è pronto a trarre dinanzi al tribunale ogni suddito serbo, senza riguardo a posizione o a rango, per la cui partecipazione al delitto di Serajevo gli fossero fornite delle prove evidenti. Si obbliga di pubblicare nella prima pagina del Giornale Ufficiale del 13/26 luglio il seguente comunicato.

Il R. Governo serbo condanna ogni propaganda rivolta contro l'Austria-Ungheria, esso condanna in blocco le tendenze riferentisi allo smembramento di certi territori dalla Monarchia Austro-Ungarica e deplora sinceramente le tristi conseguenze di tali agitazioni.

Osservazioni del Governo R. e I.:

La domanda nostra era formulata così:

„Il R. Governo serbo condanna la propaganda diretta contro l'Austria-Ungheria . . . ."

Il cambiamento fatto da parte del R. Governo serbo nelle parole della dichiarazione da noi chiestab, vuol esprimere, che una tale agitazione contro l'Austria-Ungheria non esista, o che non sia conosciuta. Questa formola è doppia e dissimulata, perchè il Governo si riserba per più tardi il sotterfugio di non aver dia-

approvata l'attuale propaganda e di non averla riconosciuta per ostile alla Monarchia Austro-Ungarica, premessa dalla quale potrebbe derivare la tesi di non essere obbligato in avvenire alla soppressione d'una propaganda uguale alla presente.

Nota della Serbia:

Il R. Governo deplora, che secondo la comunicazione del Governo R. e I. certi ufficiali e funzionari serbi abbiano partecipato alla propaganda menzionata, mettendo così in pericolo le relazioni di buona vicinanza, alla cui osservanza il R. Governo si era obbligato per la dichiarazione del 31 marzo 1909.

„Il Governo . . . . . .“ ecc. in conformità col testo richiesto.

Osservazione del Governo R. e I.:

La formola da noi richiesta diceva: „Il R. Governo deplora, che ufficiali e funzionari serbi abbiano partecipato . . . .“ Anche con questa formola e colle parole „secondo la comunicazione del Governo R. e I.“ il Governo serbo intende, come già accennato di sopra, di riserbarsi mano libera per l'avvenire.

Nota della Serbia:

Il R. Governo si obbliga inoltre:

1. Di far intercalare nella legge sulla stampa in occasione della prima regolare sessione della Scupcina un paragrafo, secondo il quale verrebbe severamente punito ogni incitamento all' odio ed al dispregio contro la Monarchia Austro-Ungarica ed altrettanto ogni pubblicazione, la cui tendenza generale è rivolta contro l'integrità territoriale dell'Austria-Ungheria.

Si obbliga di inserire in occasione della prossima revisione dello Statuto nell'articolo XXII di esso un'aggiunta, concedente al Governo il diritto di confiscare pubblicazioni di tale genere, confiscazioni ora impossibili secondo le chiare parole dell'articolo XXII dello Statuto.

Osservazione del Governo R. e I.:

Noi avevamo chiesto:

1. „Di sopprimere ogni pubblicazione incitante all' odio ed al dispregio contro la Monarchia e la cui tendenza fosse diretta contro l'integrità di essa“.

La nostra intenzione era dunque di obbligare la Serbia ad impedire nell' avvenire tali attacchi della stampa; noi desideravamo di assicurare un risultato definitivo in questa relazione.

La Serbia offre invece l'emanazione di certe leggi, che dovrebbero raggiungere tale scopo, cioè:

a) Una legge, per la quale le manifestazioni di questo genere verrebbero soggettivamente punite, punizione a noi affatto indifferente tanto più, perchè come è generalmente noto, la persecuzione soggettiva dei reati di stampa raramente è possibile e perchè inoltre nell' eventualità di una applicazione alquanto indulgente di tale legge anche i pochi casi di quel genere non sarebbero effettivamente puniti. Si tratta dunque d'una proposizione, che in nessun modo corrisponde alla richiesta nostra e che non ci offre la minima garanzia per il successo da noi desiderato,

b) Un' aggiunta all' articolo XXII dello Statuto. che ammetterebbe la confisca. Anche questa proposizione non ci può soddisfare, perchè l'esistenza d'una tale legge in Serbia a noi sarebbe di poca utilità. Gioverebbe soltanto l'obbligo del Governo di applicarla realmente e questo non ci viene promesso.

Queste proposizioni sono dunque completamente insufficenti, tanto più, perchè evasive anche in questo senso, che non ci vien detto entro quale termine queste leggi verebbere emanate, e perchè, in caso d'un rifiuto da parte della Scupcina tutto rimarebbe al punto di prima.

Nota della Serbia:

2. Il Governo non possiede nessuna prova, e una tale gli fornisce neppure la nota del Governo R. e I., che l'associazione „Narodna Odbrana“ ed altre associazioni simili fin' al giorno d'oggi abbiano mai commessi per mezzo di uno dei suoi membri alcuna azione delittuosa del genere indicata. Ciònondimeno il R. Governo accetterà la richiesta del Governo R. e I. e scioglierà l'associazione „Narodna Odbrana“ come un'associazione, che agirebbe contro l'Austria-Ungheria.

Osservazione del Governo R. e I.:

La propaganda della „Narodna Odbrana“ e delle associazioni ad essa affiliate riempiono tutta la vita

pubblica della Serbia con ostilità contro la Monarchia Austro-Ungarica. E dunque un riserbo inammissibile, se il Governo serbo pretende di non saper nulla in proposito.

Inoltre la nostra richiesta non viene accettata completamente, giacchè abbiamo domandato in aggiunta di confiscare i mezzi di propaganda di tali società; di impedire la nuova formazione delle società sciolte sotto nome cambiato e in forma diversa.

Su questo proposito il Gabinetto di Belgrado tace del tutto, e anche la mezza concessione dello scioglimento non offre nessuna garanzia per la fine definitiva dell'agitazione ostile alla Monarchia Austro-Ungarica da parte di codeste associazioni e specialmente della Narodna Odbrana.

Nota della Serbia:

3. Il R. Governo si obbliga di eliminare senza indugio dall'istruzione pubblica in Serbia tutto quanto potrebbe favorire la propaganda contro l'Austria-Ungheria nel caso che il Governo R. e. I. fornisse prove reali sull'esistenza di tale propaganda.

Osservazione del Governo R. e I.:

Anche in questo caso il Governo serbo chiede delle prove per una propaganda ostile alla Monarchia Austro-Ungarica nell'istruzione pubblica serba, benchè sappia che i libri di testo introdotti nelle scuole serbe contengono dei materiali provocanti molte obiezioni in questo senso, e che inoltre una grande parte dei maestri serbi combatte nel campo della „Narodna Odbrana“ e delle associazioni affiliate.

Il Governo serbo non ha d'altronde neppure su questo punto soddisfatto alle richieste nostre, omettendo nel suo testo le parole da noi desiderate „tanto in rapporto al corpo insegnante, quanto alla suppellettile didattica“, aggiunta che dimostra chiaramente dove è da ricercarsi la propaganda contro la Monarchia Austro-Ungarica nella scuola serba.

Nota della Serbia:

4. Il R. Governo è pronto di licenziare dal servizio militare e civile quegli ufficiali e funzionari contro i quali

venga comprovato in via giudiziaria d'essersi resi colpevoli di atti contro l'integrità territoriale della Monarchia; il Governo aspetta, che il Governo R. e I. gli comunichi allo scopo di tale procedimento i nomi di detti ufficiali e funzionari ed i fatti dei quali vengono incolpati.

Osservazione del Governo R. e I.:

Il R. Governo serbo fa dipendere la promessa del licenziamento degli ufficiali e funzionari in questione dal fatto, che fossero precedentemente dichiarati colpevoli per mezzo d'una sentenza giudiziaria, e così limita quella concessione ai casi nei quali esista un delitto punibile secondo il Codice penale. Noi invece chiediamo l'allontanamento di quegli ufficiali e funzionari che si dedicano alla propaganda contro la Monarchia Austro-Ungarica e questo nella Serbia non è in generale un'atto giudiziariamente punibile. Così le nostre richieste non sono soddisfatte neanche su questo punto.

Nota del Governo serbo:

5. Il R. Governo confessa, che non è in grado di renders pienamente conto del senso e della portata della richiesta diretta al R. Governo serbo, che l'obbligherebbe ad ammettere nei suoi territori la cooperazione di organi del Governo R. e I., ma pure si dichiara pronto ad accettare ogni cooperazione che fosse conforme ai principi del diritto internazionale pubblico, della procedura penale ed alle relazioni di buona vicinanza.

Osservazione del Governo R. e I.:

Il diritto internazionale come il diritto penale non hanno nulla da fare colla questione, che qui ci occupa. Si tratta d'un affare di Polizia di Stato, che sarebbe da sciogliere solamente per mezzo d'un accordo speciale. Non si capisce perciò il riserbo della Serbia e, data la forma vaga della promessa, è probabile che la conclusione di tale accordo troverebbe in pratica delle difficoltà insormontabili.

Nota del R. Governo serbo:

6. Il R. Governo serbo ritiene per un dovere assoluto di iniziare un procedimento giudiziario contro tutte quelle

persone, che hanno partecipato al complotto del 15/28 giugno o che sono incolpate di avervi partecipato, in quanto che tali persone si trovano in territorio serbo. In quanto alla cooperazione di organi del Governo R. e I. da delegarsi, il Governo serbo non può accettarla, perchè tale cooperazione lederebbe lo Statuto ed il diritto penale. Agli organi Austro-Ungarici potrebbe però in qualche caso venir fatta comunicazione dei resultati del procedimento.

Osservazione del Governo R. e I.:

La richiesta nostra era chiarissima ed escludeva ogni malinteso. Da parte nostra si chiese 1) L'istruzione giudiziaria contro i complici del complotto. 2) Partecipazione alle relative ricerche da parte degli organi R. e I. (ricerca in confronto all' „enquête judiciaire"). Non abbiamo mai preteso, che organi R. e I. avessero da partecipare alla procedura giudiziaria serba. Dovevano soltanto cooperare a fornire e assicurare i materiali dell'istruzione.

Se il Governo serbo ci fraintende su questo punto, si è perchè vuol fraintendere; la differenza fra „enquête judiciaire" e semplici ricerche gli dev'essere pienamente conosciuta.

Desiderando di sottrarsi ad ogni controllo dell'istruzione, che, se eseguita in forma corretta darebbe dei resultati per esso molto spiacevoli, e non vedendosi nella possibilità di poter rifiutare con buone ragioni la cooperazione degli organi nostri alle ricerche di polizia, tanto più, perchè già esistono precedenti di quel genere in gran numero, ha scelto un punto di vista, che al suo rifiuto dà l'apparenza del diritto e che ha lo scopo di stimatizzare la nostra richiesta come inattuabile.

Nota del Governo serbo:

7. Il R. Governo ha ordinato la stessa sera del giorno, nel quale gli fu presentata la nota, l'arresto del Maggiore Voislar Tankovic. Quanto al Milan Ciganovic, che è suddito austro-ungarico e che fin al 15 giugno era occupato come aspirante presso la Direzione ferroviaria, non si è riuscito fin'ora a trovarlo e perciò fu emanato contro di lui un mandato di cattura.

Osservazione del Governo R. e I:

La risposta è dissimulata. Ciganovic andava, secondo ricerca da noi fatta, tre giorni dopo l'attentato ed appena fu conosciuta la sua partecipazione al complotto, in congedo e si recava, incaricato dalla stessa Prefettura della Polizia di Belgrado a Ribari. Non è dunque vero, che Ciganovic sia uscito già il 15/28 giugno dal servizio serbo. Inoltre il Prefetto della Polizia di Belgrado, che aveva fatto partire il Ciganovic e che ben sapeva dove si trovava, dichiarò in una intervista, che a Belgrado non esistesse una persona corrispondente al nome di Milan Ciganovic.

Nota del Governo serbo:

8. Il Governo serbo allargherà e renderà più efficace le misure vigenti contro il contrabbando di armi e di materie esplosive.

Va da sè che inizierà immediatamente una istruzione contro quegli impiegati del servizio di frontiera della linea Sabac—Loznica e che li punirà severamente, di aver leso il loro dovere e aver lasciato passare la frontiera agli autori del delitto.

9. Il R. Governo è volontieri pronto a dare delle spiegazioni su espressioni usate da funzionari in Serbia e nell'estero in interviste dopo l'attentato, espressioni, secondo quanto dichiara e pretende il Governo R. I., ostili alla Monarchia Austro-Ungarica. È pronto a far questo, quando il Governo R. I. avrà precisato queste espressioni e quando avrà comprovato, che esse siano state veramente pronunciate dai detti funzionari. Il R. Governo stesso avrà premura, di raccogliere le prove necessarie.

Osservazione del Governo R. e I.:

Le interviste relative debbono essere perfettamente conosciute al R. Governo serbo. Se domanda al Governo R. I., che gli fornisca in proposito dei dettagli, e se si riserva una ricerca formale, prova che non ha l'intenzione di adempire seriamente neppure a questa richiesta.

Nota del Governo serbo:

10. Il R. Governo darà, se questo non è digià fatto in questa nota, al Governo R. I. conoscenza dell'esecuzione

delle misure accennate precedentemente, appena queste misure saranno ordinate ed eseguite.

Il R. Governo serbo crede, che stia nel comune interesse il non precipitare la soluzione di quest'affare, ed è perciò pronto, se il Governo R. I. non si dichiarasse soddisfatto da questa risposta, ad accettare una soluzione pacifica, sia invocando la decisione del tribunale internazionale dell'Aja sia lasciando la decisione alle Grandi Potenze, che hanno collaborato alla dichiarazione del Governo serbo del 18/31 marzo 1909.

Dal materiale Austro-Ungarico:

Vienna, 27 Luglio.

Il materiale, menzionato nella nota circolare Austro-Ungarica diretta agli ambasciatori all' estero e riferentesi al conflitto serbo vien oggi pubblicato.

In questa memoria vien spiegato, come il movimento, che ha origine nella Serbia e che ha per scopo il distacco delle parti meridionali dell'Austria-Ungheria per unirle politicamente alla Serbia, sia di vecchia data. Questa propaganda, sempre immutata nei suoi fini e diversa soltanto nei mezzi e nell' intensità, raggiunse un punto culminante nel tempo della crisi di annessione ed allora svelò pienamente le sue tendenze. Da un lato la stampa serba unanimamente implorava la lotta contro la Monarchia Austro-Ungarica e dall'altra, fatta astrazione dei minori mezzi di propaganda, si formavano delle associazioni, che preparavano questa lotta. Fra esse la Narodna Odbrana era la più importante. Nata da un comitato rivoluzionario, questa organizzazione, che dipendeva direttamente dal Ministero degli Esteri di Belgrado, si costituiva sotto la direzione di uomini di Stato e di ufficiali, fra i quali il Generale Jankovic e l'ex-ministro Jovanovic. Anche il Maggiore Oja Tankovic e Milan Pribicevic erano fra i fondatori. Questa associazione aveva per scopo l'armamento di volontari per una guerra contro l'Austria-Ungheria. In un'allegato alla memoria vien pubblicato un'estratto dell'organo omonimo dell'associazione, nel quale in diversi articoli sono spiegati l'azione e gli scopi della medesima; vien detto, che uno dei compiti principali della Narodna Odbrana sia il congiungimento ai fratelli vicini e lontani di là della frontiera e agli altri amici in tutto il mondo.

L'Austria vien qualificata come il primo ed il più grande nemico. „La Narodna Odbrana, predicando la necessità della guerra coll'Austria, predica una santissima verità della nostra situazione nazionale". Il capitolo finale contiene un appello al Governo ed al popolo serbo, „di prepararsi con ogni mezzo al combattimento, fatto reso inevitabile dall'annessione" (della Bosnia).

La memoria descrive, a base della testimonianza d'un „comitacci", assoldato dalla Narodna Odbrana, l'azione, allora esercitata dalla Narodna Odbrana. Questa aveva istituito una scuola diretta da due capitani dell'esercito per l'istruzione di quelli, che dovevano formare delle bande armate e queste ed altre scuole furono regolarmente ispezionate dal Generale Jancovic e dal Capitano Pribicevic. I „comitacci" furono istruiti nel tirare, nel lanciare delle bombe, nel porre delle mine, nel far scoppiare dei ponti ferroviari ecc. Dopo la dichiarazione solenne del Governo serbo del 1909 pareva essere venuta la fine di tale organizzazione. Questa attesa non solo non si è realizzata, ma l'agitazione fu anzi apertamente continuata dalla stampa serba. La memoria accenna al modo, nel quale fu commentato l'attentato contro il capo del Governo della Bosnia, Varesani; l'autore dell'attentato fu glorificato come eroe nazionale. Questi giornali non furono propagati nella sola Serbia, ma anche diffusi con mezzi nascosti nella Monarchia Austro-Ungarica.

Sotto l'indentica guida, la Narodna Odbrana, che aveva al momento della sua fondazione, diventava in tempi recentissimi il punto d'appoggio ed il centro d'un agitazione esercitata dalle associazioni del tiro a segno con 762 circoli, dell'alleanza del Sokol con 3500 soci e di diverse altre riunioni.

Sotto la spoglia di associazione con scopi meramente culturali, intenta soltanto allo sviluppo intellettuale e corporale della popolazione ed a quello del progresso economico, la Narodna Odbrana riorganizzata smaschera il suo vero programma nell'estratto prelodato del suo giornale, nel quale vien predicata la „sacrosanta verità", e la necessità inevitabile, di fare col fucile e col cannone una guerra di sterminio contro l'Austria, il primo e maggiore nemico e di preparare il popolo con ogni mezzo a questa lotta per la liberazione delle terre serbe irredente, nelle quali languiscono molti milioni di

fratelli soggiogati. — Nella memoria vengono citati discorsi e programmi di simile indole per schiarire l'attività molteplice, che la Narodna Odbrana e le associazioni affiliate esercitavano fuori del Regno a mezzo di conferenze e approfittando di feste di associazioni bosniache, occasioni nelle quali furono arrolati apertamente dei membri per la nominata associazione serba. È ancora in corso una istruzione per determinare, se le riunioni „Sokol" della Serbia avessero indotto delle riunioni dell'Austria-Ungheria a unirsi a loro in un accordo segreto. A mezzo di mandatori e missionari politici la propaganda di sollevazione fu seminata fra gli adulti e fra la gioventù non atta ancora a poter formulare un sano giudizio. Così da Milan Pribicevitsch degli ufficiali della Honved ed un tenente di gendarmeria furono sedotti a lasciare il servizio in circostanze sospette. Nei seminari fu sviluppata tra i futuri maestri una vastissima agitazione. La guerra anelata contro l'Austria-Ungheria veniva preparata anche nel senso, che emissari serbi si tenessero pronti allo scoppiare delle ostilità a distruggere i mezzi di trasporto, a suscitare il panico e di sollevare la rivolta. Tutto questo vien documentato in un allegato speciale della memoria.

Questa descrive inoltre il nesso fra questa attività della Narodna Odbrana e associazioni affiliate e l'attentato contro il R. comissario di Zagabria Cuvaj nel luglio 1912, nonchè l'attentato di Dojcic a Zagabria 1913 contro Skerlecz e l'altro non riuscito di Schaefer il 20 maggio nel teatro di Zagabria. La memoria si diffonde poi sulle circostanze che determinarono l'attentato contro l'Arciduca ereditario e la sua consorte con codeste società, sul modo, col quale già nella scuola i ragazzi vengono avvelenati dalle idee della Narodna Odbrana, e sul modo nel quale gli autori dell'attentato si procurarono coll'aiuto di Pribicevic e Dacic le armi per l'attentato. Vien schiarita specialmente la parte del Maggiore Tankosic, che fornì le armi per l'assassinio, e quella d'un certo Ciganovic, ex-comitacci ed ora impiegato della Direzione ferroviaria di Belgrado, che già era fra gli alunni della scuola per l'istruzione delle bande, tenuta dalla Narodna Odbrana di allora. Vien spiegato inoltre il modo, nel quale le bombe ed armi furono portate di contrabbando nella Bosnia, modo che dà la completa certezza sui mezzi coperti già usati anche prima per gli scopi segreti della Narodna.

Un'allegato contiene l'estratto degli atti del tribunale distrettuale di Serajewo sull'attentato contro l'Arciduca Francesco Ferdinando e la sua consorte. Secondo il risultato dell'istruzione Princip, Cabrinovic, Grabez, Crupilovic e Papovic hanno confessato di aver ordito il complotto per l'uccisione dell'Arciduca e di essere stati a questo fine in agguato. Cabrinovic confessa di aver lanciato la bomba, Gabrilo Princip confessa di aver sparato la pistola Browning, ambedue confessano di aver avuto l'intenzione dell'assassinio. Gli altri allegati contengono altre confessioni degli incolpati dinanzi il giudice d'istruzione sull'origine del complotto e sull'origine delle bombe fabbricate per scopi militari e che dal loro imballaggio mostravano la provenienza dall'arsenale di Kragujevac. Finalmente l'allegato dà conoscenza del modo di trasporto dei tre autori dell'attentato e delle armi dalla Serbia alla Bosnia. Dal protocollo delle testimonianze risulta, come un suddito della Monarchia Austro-Ungherese parecchi giorni prima dell'attentato volesse fare al Consolato di Austria-Ungheria a Belgrado una comunicazione del forte sospetto, che nutriva in proposito ad un attentato preparato dai Serbi contro l'Arciduca durante il suo soggiorno nella Bosnia. Questa persona secondo la testimonianza sarebbe stata arrestata prima di entrare nel Consolato sotto un futile pretesto come risulta dagli organi della polizia di Belgrado impedendole così di fare la sua comunicazione. Inoltre risulta da questo protocollo delle testimonianze, che gli organi della polizia in questione avevano conoscenza della trama dell'attentato. Queste testimonianze non sono ancora completamente verificate e perciò non si può ancora giudicare la loro piena autenticità. Nell'allegato della memoria si dice: Dinanzi la sala di ricevimento del Ministero serbo della guerra si trovano sul muro quattro quadri allegorici; di essi tre rappresentano successi militari dei Serbi, mentre il quarto simbolizza la realizzazione delle tendenze ostili della Serbia contro l'Austria-Ungheria. Su un paesaggio, che consiste parte in montagne (Bosnia), e parte in pianura (Ungheria meridionale) si alza la „Zora“, l'aurora delle speranze serbe. In prima linea si vede una figura di donna armata, con uno scudo sul quale sono scritti i nomi „di tutte le provincie ancora da liberarsi“: Bosnia, Erzegovina, Wojwodina, Syrmia, Dalmazia ecc.

Allegato Ib.

Il Cancelliere Germanico alle Ambasciate a Parigi, Londra, Pietroburgo.

23 Luglio 1914.

Le pubblicazioni del Governo austro-ungarico riguardo alle circostanze, sotto le quali fu ordito ed eseguito l'attentato contro l'Arciduca ereditario e la sua consorte, svelano chiaramente i fini della propaganda Panserba ed i mezzi, dei quali si servì per la realizzazione di essi. Dinanzi ai fatti ora resi manifesti spariscono gli ultimi dubbi, e vien accertato, che il centro d'azione di tutti gli sforzi per lo smembramento delle provincie Sudslave dall'Austria e per la loro riunione col Regno serbo è da cercarsi a Belgrado, e che lì si sviluppa interamente l'attività in questo senso colla connivenza di appartenenti al governo ed all'esercito.

Le agitazioni serbe rimontano ad un tempo relativamente remoto. In forma specialmente determinata questo sciovinismo si manifestava durante la crisi Bosniaca. Soltanto la moderazione straordinaria del Governo austro-ungarico e l'intervenzione energica delle Grandi Potenze impedirono allora, che le provocazioni serbe diventassero causa di una conflagrazione. Il Governo serbo dava allora l'assicurazione di futura buona condotta, promessa che non ha mantenuto. Sotto gli occhi della Serbia ufficiale o per lo meno con la sua tacita tolleranza, la propaganda Panserba ha continuato ad estendere la sua azione e la sua intensità; a suo conto è da mettersi anche il recente reato, i cui fili conducono a Belgrado. Si è manifestato in modo indubbio che un'ulteriore indulgenza della Monarchia Austro-Ungarica non sarebbe conciliabile nè colla dignità, nè colla conservazione di se stessa, poichè quest'ultima non può, nè deve tollerare di là della sua frontiera una agitazione, che minaccia la sua sicurezza e l'integrità dei suoi territorii. Dato questo stato di cose il procedimento e le richieste del Governo austro-ungarico sono pienamente giustificate. Nonostante le tendenze dominanti l'opinione pubblica ed il Governo della Serbia non è esclusa l'apprensione, che il Governo serbo rifiuti queste richieste, e si lasci trasportare ad un atteggiamento provocante contro l'Austria-Ungheria. Allora al Governo austro-ungarico, a meno di

non voler rinunciare definitivamente alla sua posizione di grande potenza, non resterebbe altro che far valere le sue richieste presse il Governo serbo con una forte pressione e, se necessario, con misure militari; esso deve rimanere libero nella scelta dei suoi mezzi.

Mi pregio di pregare l'Ecc. V. di esprimersi in questo senso verso (il rappresentante pro tempore del Sign. Viviani) (Sir Edward Grey) (il Sig. Sassonow) aggiungendo con energia, che si tratta d'una questione da appianarsi esclusivamente fra Austria-Ungheria e Serbia, questione che con ogni più serio sforzo delle potenze sarebbe da limitarsi ai due direttamente interessati. Noi desideriamo caldamente la localizzazione del conflitto, perchè ciascuna intervenzione d'un'altra potenza, dati i diversi obblighi di alleanza, porterebbe a conseguenze imprevidibili.

Aspetto con interesse una relazione telegrafica sull'esito della vostra conversazione.

Allegato 2.

Il Cancelliere dell' Impero ai Governi degli Stati Confederati Tedeschi.

Confidenziale!

Berlino, 28 Luglio 1914.

V. Ecc. faccia al Governo, presso il quale è accreditato, la seguente comunicazione:

I fatti, resi manifesti dalla nota del Governo Austro-Ungarico al Governo serbo fanno sparire l'ultimo dubbio, che l'attentato del quale cadde vittima l'Arciduca ereditario e la sua consorte fu preparato in Serbia e colla connivenza di appartenenti al Governo ed all' esercito serbo. È un risultato delle agitazioni Panserbe, che formano da anni una fonte di disturbi continui per la Monarchia Austro-Ungarica e per tutta l'Europa.

In forma specialmente acuta lo sciovinismo Panserbo si manifestava durante la crisi bosniaca. Soltanto la moderazione straordinaria del Governo Austro-Ungarico e l'intervenzione energica delle Grandi Potenze impedirono allora, che le provocazioni serbe diventassero causa di conflagrazione. Il Governo serbo dava allora l'assicurazione di futura buona condotta, promessa che non ha mantenuto.

Sotto gli occhi della Serbia ufficiale o per lo meno con la sua tacita tolleranza la propaganda Panserba ha continuato ad estendere la sua azione e la sua intensità. Non sarebbe conciliabile nè colla dignità, nè colla conservazione di se stesso, se il Governo Austro-Ungarico volesse tollerare ulteriormente senza passare ai fatti un'agitazione che minaccia continuamente la sicurezza e l'integrità dei suoi territori. Dato questo stato di cose il procedimento e le richieste del Governo Austro-Ungarico sono pienamente giustificate.

La risposta del Governo serbo alle richieste del Governo Austro-Ungarico, presentate a mezzo del suo rappresentante a Belgrado il 23 di questo mese, rende manifesto, che i fattori competenti della Serbia non hanno la volontà di abbandonare la politica e l'agitazione fin 'ora osservata ed esercitata. Al Governo Austro-Ungarico dunque non rimarrà altro, se non volesse rinunziare definitivamente alla sua posizione di grande potenza, che far valere le sue richieste con una forte pressione e se necessario con misure militari.

Certe voci russe dichiarano, che sia un diritto evidente e naturale, anzi il dovere della Russia, di prendere una parte attiva nel conflitto fra l'Austria-Ungheria e la Serbia in favore della Serbia. Per la conflagrazione, che risulterebbe da tale passo, la „Nowaje Wremja" crede di poter rendere responsabile la Germania, se questa non persuadesse l'Austria-Ungheria a cedere. La stampa russa cerca così di capovolgere le cose. Non è l'Austria-Ungheria che ha provocato il conflitto colla Serbia, ma bensì questa ha senza scrupoli favorito le aspirazioni Panserbe anche in provincie della Monarchia Austro-Ungarica, mettendo così in pericolo la sua esistenza e creando una situazione, che finalmente trovò la sua più schietta espressione nel fatto delittuoso di Serajewo. Se la Russia crede di dover prendere in questo conflitto la parte della Serbia, esercita forse un suo diritto, ma si deve render conto, che agendo così farebbe sue le tendenze serbe, che cercano a minare l'esistenza della Monarchia Austro-Ungarica e, nel caso di un conflitto austro-serbo, mentre tutte le altre Grandi Potenze cercano localizzarlo, essa si caricherebbe la responsabilità di una guerra europea. Questa responsabilità della Russia è manifesta ed è tanto più grave, perchè il Conte Berchtold ha dichiarato ufficialmente alla Russia, che l'Austria-Ungheria non intende d'impossessarsi di territori serbi, nè di minacciare l'esistenza

del Regno Serbo, ma anche solo a poter vivere sicuramente senza essere esposta in avvenire alle macchinazioni serbe.

L'atteggiamento del Governo Imperiale Tedesco nella questione è chiaramente delineato. L'agitazione ordita dai Panslavisti contro l'Austria-Ungheria ha lo scopo finale di raggiungere la demolizione della triplice Alleanza e di isolare così l'Impero Germanico. Il nostro interesse vitale ci chiama perciò al lato dell'Austria-Ungheria. Nello stesso tempo il dovere di risparmiare all'Europa una guerra universale ci indica come prima necessita la localizzazione del conflitto e l'appoggio di ogni sforzo che tenda a questo risultato, fedeli alle linee direttive d'una politica, che ambisce da 44 anni con successo al mantenimento della pace Europea. Se però contrariamente alle nostre speranze per un'intervento della Russia la conflagrazione si allargasse, sarebbe nostro dovere di appoggiare colla piena potenza dell'Impero la Monarchia vicina ed alleata. Forzati soltanto e contro la nostra volontà impugneremmo la spada, sorretti allora dalla chiara e piena coscienza, che noi siamo liberi della colpa di aver provocata l'immensa sciagura d'una guerra Europea.

Allegato 3.

Telegramma dell'Ambasciatore Imperiale a Vienna al Cancelliere dell'Impero.

24 Luglio 1914.

Il Conte Berchtold ha oggi invitato presso di se lo Chargé d'affaires russo per spiegargli minuziosamente e amichevolmente il punto di vista dell'Austria-Ungheria di fronte alla Serbia. Dopo aver ricapitolato l'evoluzione storica degli ultimi anni, egli rilevò che la Monarchia non sarebbe intenzionata di fare delle conquiste territoriali a danno della Serbia. L'Austria-Ungheria non pretenderebbe nessun territorio serbo. Ella insiste con precisione che il passo avrebbe soltanto per iscopo una misura definitiva contro le macchinazioni serbe. Sarebbe una necessità per l'Austria-Ungheria di chiedere garanzie per un ulteriore contegno amichevole della Serbia di fronte alla Monarchia. Ella sarebbe lontana dal voler cagionare uno spostamento nelle proporzioni delle potenze politiche nei Balcani. Lo Chargé d'affaires, che non aveva ancora ricevuto nessuna

istruzione da Pietroburgo, ha preso ad referendum le dichiarazioni del Ministro, colla promessa di sottoporle immediatamente a Sassanow.

Allegato 4.

Telegramma dell'Ambasciatore Imperiale a Pietroburgo, al Cancelliere dell'Impero.

24 Luglio 1914.

In questo momento ho fatto valere minuziosamente il contenuto del decreto 592 in un lungo colloquio con Sassanow. Il Ministro si pronunciò contro l'Austria-Ungheria in accuse smisurate, e fu assai eccitato. Egli dichiarò in modo assai preciso: la Russia non potrebbe assolutamente permettere che il conflitto serbo-austriaco si decidesse fra i soli interessati.

Allegato 5.

Telegramma dell'Ambasciatore Imperiale a Pietroburgo al Cancelliere dell'Impero.

26 Luglio 1914.

L'Ambasciatore austro-ungarico ha avuto questo pomeriggio un colloquio abbastanza lungo con Sassanow. Ambedue i partecipanti ne hanno riportato, come mi dissero dopo, una impressione soddisfacente. L'assicurazione dell'Ambasciatore che l'Austria-Ungheria non abbia progetti di conquiste territoriali, e che voglia soltanto ristabilire la calma alle sue frontiere, ha tranquillizzato visibilmente il Ministro.

Allegato 6.

Telegramma dell'Ambasciatore Imperiale a Pietroburgo al Cancelliere dell'Impero.

25 Luglio 1914.

Rapporto del Generale von Chelius a Sua Maestà: Al campo di Krasnoe furono oggi interrotti improvvisamente gli esercizi militari, e le truppe ritornarono subito alle loro guarnigioni. Le manovre sono state sospese. Gli allievi delle Scuole di Guerra furono promossi ufficiali oggi invece che in autunno. Nel quartiere generale regna grande eccitazione in seguito alla condotta dell'Austria. Ho l'impressione che tutti i preparativi sono stati presi per la mobilitazione contro l'Austria.

Allegato 7.

Telegramma dell'Ambasciatore Imperiale a Pietroburgo al Cancelliere dell'Impero.

26 Luglio 1914.

L'Attaché militare prega di trasmettere allo Stato Maggiore il seguente rapporto: Ritengo per certo, che la mobilitazione è stata ordinata per Kiew e Odessa. Quanto a Varsavia e Mosca, cioè ancora incerto, e nelle altre guarnigioni non sarà forse ancora il caso.

Allegato 8.

Telegramma del Gerente Consolare Imperiale a Kowno al Cancelliere dell' Impero.

27 Luglio 1914.

A Kowno dichiarato stato di guerra.

Allegato 9.

Telegramma dell'Ambasciatore Imperiale a Berna al Cancelliere dell' Impero.

27 Luglio 1914.

Vengo a sapere da buona fonte che Corpo XIV. francese interrotto manovre.

Allegato 10.

Telegramma del Cancelliere dell'Impero all'Ambasciatore Imperiale a Londra.

26 Luglio 1914.

Urgente.

L'Austria-Ungheria ha dichiarato in modo ufficiale e solenne a Pietroburgo che non mira a nessun guadagno territoriale in Serbia; che non mina all' esistenza del regno, ma soltanto a ristabilire la calma. Secondo notizie giunte qui è imminente in Russia la chiamata sotto le armi di parecchie classi di soldati di riserva, ciò che equivale a una mobilitazione anche contro di noi. Se queste notizie si verificheranno, noi saremo costretti contro la nostra volontà di prendere delle misure analoghe. Anche oggi

noi abbiamo ancora la tendenza di localizzare il conflitto e di mantenere la pace. Preghiamo perciò di agire a Pietroburgo in questo senso colla massima energia.

Allegato 10 a.

Telegramma del Cancelliere dell' Impero all' Ambasciatore Imperiale a Parigi.

26 Luglio 1914.

Dopo la dichiarazione ufficiale dell' Austria-Ungheria alla Russia, che non intende fare delle conquiste territoriali, e intaccare l'esistenza del regno, la decisione se deve nascere una guerra europea, è soltanto nelle mani della Russia, la quale deve anche assumerne la piena responsabilità. Noi abbiamo fiducia nella Francia colla quale ci sappiamo d'accordo nel desiderio di mantenere la pace europea, e confidiamo ch'essa farà valere la sua influenza a Pietroburgo in senso calmante.

Allegato 10b.

Telegramma del Cancelliere dell'Impero all'Ambasciatore Imperiale a Pietroburgo.

26 Luglio 1914.

Dopo che l'Austria ha dichiarato in modo solenne il suo disinteressamento territoriale, la responsabilità per una perturbazione eventuale della pace europea in seguito a un intervento russo, è soltanto nelle mani della Russia. Noi abbiamo ancora sempre fiducia che la Russia non intraprenderà dei passi che disturberebbero seriamente la pace europea.

Allegato 11.

Telegramma dell'Ambasciatore Imperiale a Pietroburgo al Cancelliere dell'Impero.

27 Luglio 1914.

L'Attaché militare fa rapporto di un colloquio col Ministro della Guerra: Sassanow ha pregato quest'ultimo di fornirmi degli schiarimenti sulla situazione. Il Ministro della Guerra mi ha dato la sua parola d'onore che nessun ordine di mobilitazione sia stato emanto. Si prenderebbero

soltanto per il momento delle misure preparatorie, ma nessun soldato di riserva sarebbe stato richiamato, e nessun cavallo sarebbe stato requisito. Se l'Austria varcasse la frontiera serba, verrebbero mobilizzati i distretti militari diretti verso l'Austria, cioè Kiew, Odessa, Mosca, Kasan; ma in nessun modo quelli alla fronte tedesca, cioè Varsavia, Wilna, Pietroburgo. Si desiderebbe intensamente la pace colla Germania. Alla mia domanda quale sarebbe lo scopo della mobilitazione contro l'Austria, furono alzate le spalle, e fu fatta un'allusione alla diplomazia. Dissi al Ministro che noi apprezziamo le intenzioni amichevoli, ma che consideriamo la mobilitazione contro l'Austria come assai minacciante.

Allegato 12.

Telegramma del Cancelliere dell'Impero all'Ambasciatore Imperiale a Londra.

27 Luglio 1914.

Qui non si sa nulla finora d'una proposta di Sir Edward Grey di tenere una conferenza fra le quattro potenze a Londra. Per noi è impossibile di citare il nostro alleato nel suo conflitto colla Serbia davanti ad un tribunale europeo. La nostra azione di mediazione deve limitarsi ad evitare il pericolo di un conflitto austro-russo.

Allegato 13.

Telegramma del Cancelliere dell'Impero all'Ambasciatore Imperiale a Londra.

25 Luglio 1914.

La distinzione fatta da Sir Edward Grey tra i conflitti austro-serbo e austro-russo, è assolutamente giusta. Noi non abbiamo nessun desiderio, come l'Inghilterra, d'essere frammischiati nel primo e perseveriamo nell'opinione, che il conflitto debba essere localizzato affinchè le potenze non vi si trovino coinvolte. Nutriamo la grande speranza, che la Russia si asterrà da ogni partecipazione attiva, tenendo conto della sua responsabilità e della gravità della situazione. Siamo pronti di intavolare una mediazione tra la Russia e l'Austria insieme con le altre Grandi Potenze, nel caso che nascesse un conflitto austro-russo, salvo i nostri doveri ben noti di alleati.

Allegato 14.

Telegramma del Cancelliere dell'Impero all'Ambasciatore Imperiale a Pietroburgo.

28 Luglio 1914.

Tentiamo continuamente di determinare Vienna ad esplicare a Pietroburgo lo scopo e l'estensione dell'azione austriaca in Serbia in una maniera incontestabile e che, come speriamo, soddisfi la Russia. Pertanto la dichiarazione di guerra, già avvenuta, nulla cambia alla situazione.

Allegato 15.

Telegramma del Cancelliere dell'Impero all'Ambasciatore Imperiale a Londra.

27 Luglio 1914.

Abbiamo subito iniziato a Vienna l'azione di mediazione nel senso desiderato da Sir Edward Grey. Inoltre abbiamo comunicato al Conte Berchthold, che il Signor Sassanow desidera un'intervenzione diretta con Vienna.

Allegato 16.

Telegramma dell'Ambasciatore Imperiale di Vienna al Cancelliere dell'Impero.

28 Luglio 1914.

Il Conte Berchtold mi prega di ringraziare cortesemente V. E. per la comunicazione della mediazione proposta dall'Inghilterra. Ma osserva, che dopo l'inizio delle ostilità da parte della Serbia e la dichiarazione di guerra della medesima all'Austria-Ungheria è costretto a giudicare il passo dell'Inghilterra come inutile e giunto troppo in ritardo.

Allegato 17.

Telegramma del Cancelliere dell'Impero all'Ambasciatore Imperiale di Parigi.

29 Luglio 1914.

Di ora in ora si moltiplicano le notizie, che ci vengono sui preparativi di guerra in Francia. Prego parlare in proposito col Governo Francese e avvisarlo energicamente,

che procedimenti di questa natura ci obbligherebbero a delle misure di sicurezza. Dovremmo proclamare subito lo stato di guerra imminente e, nonostante che questo non significhi ancora la chiamata sotto le armi e la mobilitazione pure ciò non farebbe che aumentare la tensione già esistente. Noi speravamo ancora sempre di mantenere la pace.

Allegato 18.

Telegramma dell'Attaché militare di Pietroburgo a Sua Maestà il Kaiser.

30 Luglio 1914.

Ieri il principe Troubetzki, dopo di avere fatto subito consegnare il telegramma di Vostra Maestà all'Imperatore Nicola mi disse: „Grazie a Dio, che è arrivato un telegramma del Suo Imperatore." Poi aggiunse, che lo Czar rimase profondamente impressionato del telegramma, ma essendo già ordinata la mobilitazione contro l'Austria e avendo Sassanow persuaso Sua Maestà, che sarebbe impossibile di retrocedere, Sua Maestà non può purtroppo portare più alcun diversivo al corso degli avvenimenti. Gli replicai, che le conseguenze incalcolabili che ne derivano saranno solo da attribuirsi a questa prematura mobilitazione contro l'Austria-Ungheria, la quale non trovasi che implicata in una guerra locale con la Serbia. La Germania quindi riterrebbe come sola responsabile la nazione russa, che avrebbe fatto finta di ignorare l'assicurazione dell'Austria-Ungheria, di non mirare in nessuno modo a delle conquiste territoriali serbe. L'Austria-Ungheria abbia mobilizzato contro la Serbia e non contro la Russia, e ora non ci sia ragione per la Russia di passare a un'azione immediata. Inoltre aggiunsi, che dopo il terribile crimine di Serajewo non esista più dubbio in Germania sulla frase della Russia: „Non possiamo abbandonare i nostri fratelli in Serbia." Finalmente gli dichiarai di non meravigliarsi se la Germania sarà costretta a mobilizzare.

Allegato 19.

Telegramma del Cancelliere dell'Impero all'Ambasciatore Imperiale di Roma.

31 Luglio 1914.

La mediazione tra la Russia e l'Austria-Ungheria ha durato da noi continuamente sia per mezzo d'uno scambio

diretto di telegrammi fra Sua Maestà L'Imperatore e Sua Maestà Lo Czar, sia per mezzo d'un accordo con Sir Edward Grey. Ma per la mobilitazione della Russia tutti i nostri sforzi sono stati resi difficili, per non dire impossibili. Nonostante assicurazioni tranquillanti, la Russia inizia, secondo tutte le notizie che abbiamo ricevuto, delle misure militari anche contro di noi, così che la situazione diventa sempre più minacciante.

Allegato 20.

I. Sua Maestà allo Czar.

29 Luglio 1914 h. 22^{45}.

Con la massima inquietudine apprendo l'impressione, che l'azione dell'Austria-Ungheria contro la Serbia ha causato nel Tuo Impero. La propaganda, senza scrupoli esercitata in Serbia da anni ed anni contro l'Austria-Ungheria ha condotto a questo crimine indegno, del quale l'Arciduca Francesco Ferdinando è divenuto l'olocausto. I sentimenti che condussero i Serbi, anni or sono, all'assassinio del loro re e la sua consorte, reggono oggi ancora l'animo di questo paese.

Senza dubbio sarai d'accordo con me, che noi due, Tu ed Io, e così tutti i sovrani, hanno l'interesse comune d'insistere, che tutti quelli, che si sono resi moralmente responsabili di questo omicidio mostruoso, vengano puniti come si conviene. Dall'altra parte non ignoro, quanto difficile sarà per Te e per il Tuo Governo di resistere alle correnti dell'opinione pubblica.

Memore dell'amicizia cordiale, che ci unisce da molto tempo in uno stretto vincolo io prometto di esercitare tutta la mia influenza per determinare l'Austria-Ungheria ad un accordo sincero e soddisfacente con la Russia.

Spero mi aiuterai nei miei sforzi di allontanare tutte le difficoltà, che ancora potrebbero nascere.

Tuo sincerissimo e devoto amico e cugino

firmato: Guglielmo.

Allegato 21.

II. Lo Czar a Sua Maestà.

Petershof, Palazzo. 29 Luglio h. 13.

Sono lieto che Tu sia ritornato in Germania.

In questo momento tanto grave Ti supplico di aiutarmi. Una guerra vile è stata dichiarata contro un paese debole;

in Russia lo sdegno, che io condivido interamente, è enorme. Prevedo, che bentosto non potrò più resistere alla pressione esercitata su di me e sarò costretto prendere delle misure, che condurranno alla guerra. Per evitare questa disgrazia, che sarebbe una guerra Europea, Ti prego in nome della nostra vecchia amicizia di fare tutto il possibile, onde impedire al Tuo alleato di andare troppo oltre.

firmato: Nicola.

Allegato 22.

III. Sua Maestà allo Czar.

29 Luglio h. 18 30

Ho ricevuto il Tuo telegramma e condivido il Tuo desiderio di mantenere la pace.

Tuttavia-come Ti ho già detto nel mio primo telegramma non posso considerare l'azione dell' Austria-Ungheria come una „guerra vile". Per esperienza l'Austria-Ungheria sa troppo bene, che tutte le promesse della Serbia, fatte sulla carta, non sono degne di fede. Secondo me l'azione dell' Austria-Ungheria deve considerarsi come un tentativo di ottenere piena garanzia, affinchè le promesse serbe vengano effettuate realmente. Questa Mia opinione è rinforzata dalla dichiarazione del Gabinetto austriaco, che l'Austria-Ungheria non mira a delle conquiste territoriali serbe. Per ciò io penso, che sarà perfettamente possibile alla Russia di conservare, di fronte alla guerra austro-serba, la parte dello spettatore senza far entrare l'Europa nella guerra la più terribile, che sia mai esistita.

Credo, che tra il Tuo governo e Vienna una negoziazione diretta sia possibile e da desiderarsi, e — come Ti ho già telegrafato — il mio Governo cercherà con tutte le forze di facilitare questa negoziazione. Naturalmente delle misure militari russe, che l'Austria potrebbe considerare come una minaccia, accelererebbero una disgrazia, che ambedue desideriamo di evitare, e queste misure minerebbero anche la mia posizione di mediatore, che in conseguenza al Tuo appello alla mia amicizia e al mio aiuto, ho accettato volontieri.

firmato: Guglielmo.

Le Gouvernement Impérial s'est efforcé dès les débuts de la crise de la mener à une solution pacifique. Se rendant à un désir que lui en avait été exprimé par Sa Majesté l'Empereur de Russie, Sa Majesté l'Empereur d'Allemagne d'accord avec l'Angleterre était appliqué à accomplir un rôle médiateur auprès des Cabinets de Vienne et de St. Pétersbourg, lorsque la Russie, sans en attendre le résultat, procéda à la mobilisation de la totalité de ses forces de terre et de mer.

A la suite de cette mesure ménaçante motivée par aucun préparatif militaire de la part de l'Allemagne, l'Empire Allemand se trouva vis-à-vis d'un danger grave et imminent. Si le Gouvernement Impérial eût manqué de parer à ce péril, il aurait compromis la sécurité et l'existence même de l'Allemagne. Par conséquent, le Gouvernement Allemand se vit forcé de s'adresser au Gouvernement de Sa Majesté l'Empereur de toutes le Russies en sistant sur la cessation des dits actes militaires. La Russie ayant refusé de faire droit à cette demande et ayant manifesté par ce refus, que son action était dirigée contre l'Allemagne, j'ai l'honneur d'ordre de mon Gouvernment de faire savoir à Votre Excellence ce qui suit:

Sa Majesté l'Empereur, mon auguste Souverain, au nom de l'Empire, relève le défi et se considère en état de guerre avec la Russie.

Prego telegrafare d'urgenza arrivo e momento dell'esecuzione di questa istruzione (ora russa).

Prego chiedere passaporti e consegnare protezione ed affari all'Ambasciatore degli Stati Uniti.

Allegato 27.

Telegramma dell'Ambasciatore Imperiale a Parigi al Cancelliere dell'Impero.

1. Agosto h. 13. 05

Alla mia domanda precisa, più volte ripetuta, se la Francia nel caso d'una guerra russo-tedesca guardasse la neutralità, il Presidente del Ministero mi dichiarò che la Francia farà ciò, che i suoi interessi esigeranno.

IIª parte.

Appendice.

Scambio di telegrammi tra Berlino e Londra prima dello scoppio della guerra.

I. Telegramma del principe Enrico di Prussia al Re d'Inghilterra.

30 Luglio 1914.

Da ieri sono qui. Ho comunicato a Guglielmo, ciò che Domenica passata mi hai detto tanto cortesemente al Palazzo di Buckingham ed esso ha accettato il tuo messaggio con riconoscenza.

Guglielmo, che è molto inpensierito, fa il suo possibile per assecondare la preghiera di Nicola di lavorare al mantenimento della pace. Trovasi in un continuo scambio telegrafico con Nicola che oggi afferma la notizia d'aver ordinato delle misure militari, già da 5 giorni, le quali equivalgono ad una mobilitazione.

Inoltre riceviamo notizie, che la Francia fa dei preparativi militari, mentre noi non abbiamo ordinato nessuna misura, alla quale potremmo frattanto essere costretti da un momento all'altro, se i nostri vicini continueranno nella loro tattica. Ciò significherebbe una guerra europea.

Se desideri sinceramente di evitare questa disgrazia spaventosa, permettimi farti la proposta, di esercitare la tua influenza sulla Francia e anche sulla Russia nel senso di guardare la loro neutralità. Ciò sarebbe secondo me di massima utilità. Questo è il solo mezzo per garantire il mantenimento della pace all'Europa. E ora più che mai la Germania e l'Inghilterra dovrebbero lavorare in comune allo scongiuro di una disgrazia spaventosa, che altrimenti pare inevitabile. Credimi che le aspirazioni di Guglielmo di mantenere la pace sono improntate alla massima sincerità. Ma i preparativi militari dei suoi due vicini possono finire a costringerlo, di seguire il loro esempio per la sicurezza del suo pease, che resterebbe altrimenti senza difesa. Ho istruito Guglielmo del mio telegramma indirizzato a te e spero che accetterai le mie informazioni con lo stesso spirito di amicizia, dal quale provengono.

firmato: Enrico.

II. Telegramm del Rea d'Inghilterra al Principe Enrico di Prussia.

30 Luglio 1914.

Ti ringrazio per il Tuo telegramma. Sono molto lieto di sapere, che Guglielmo si da tanta pena di unirsi con Nicola per il mantenimento della pace. Desidero seriamente, che una tale irreparabile disgrazia, quale sarebbe una guerra europea, venga evitata. Il mio Governo fa tutto il suo possibile per persuadere la Russia e la Francia, che sospendano ulteriori preparativi militari, nel caso che l'Austria si accontenti di occupare Belgrado e il territorio vicino della Serbia, come pegno d'un regolamento sufficiente del suo apostolato, mentre che nello stesso tempo gli altri stati sospendono i loro preparativi militari.

Ho piena fiducia, che Guglielmo userà la sua grande influenza per indurre l'Austria ad accettare questa proposta; con ciò egli darà prova della collaborazione della Germania e dell' Inghilterra ad impedire ciò che sarebbe una catastrofe internazionale. Prego assicurare Guglielmo che faccio e farò tutto ciò che è nel mio potere per il mantenimento della pace europea.

firmato: Giorgio.

III. Telegramma di Sua Maestà il Kaiser al Re d'Inghilterra.

31 Luglio 1914.

Tante grazie per la Tua cortese comunicazione. Le Tue proposte combinano con le mie idee e con le nuove, che ho ricevuto stanotte da Vienna e che ho rispedito a Londra. In questo momento il Cancelliere mi comunica d'essere stato ora informato, che Nicola questa notte ha ordinato la mobilitazione di tutto il suo esercito e di tutta la sua flotta. Non ha neppure aspettato i risultati della mediazione, alla quale lavoro, e mi ha lasciato assolutamente senza avviso. Parto per Berlino per assicurare la sicurezza delle mie frontiere orientali, alle quali sono già schierate numerose truppe russe.

firmato: Guglielmo.

IV. Telegramma del Re d'Inghilterra a Sua Maestà il Kaiser.

1. Agosto 1914.

Tante grazie per il Tuo telegramma di ieri notte. Ho spedito a Nicola un telegramma urgente nel quale gli ho detto, che sono pronto a fare tutto ciò che è nel mio potere per facilitare la ripresa delle negoziazioni tra le potenze interessate. firmato: Giorgio.

V. Telegramma dell'Ambasciatore Imperiale a Londra al Cancelliere dell'Impero.

1. Agosto 1914.

Or ora Sir Edward Grey mi ha chiamato al telefono e mi ha domandato, se credo di poter dichiarare, che, nel caso la Francia conservasse la neutralità, noi non aggrediremo i Francesi in una guerra tedesco-russa. Gli ho dichiarato, che credo potermi assumere la responsabilità di una risposta affermativa. firmato: Lichnowsky.

VI. Telegramma di Sua Maestà il Kaiser al Re d'Inghilterra.

1. Agosto 1914.

In questo momento ho ricevuto la comunicazione del Tuo Governo, che offre la neutralità francese sotto la garanzia della Gran Bretagna.

A questa offerta era acchiusa la domanda, se in virtu di queste condizioni la Germania non rinuncerebbe di aggredire la Francia. Per motivi tecnici la mia mobilitazione, che fu già ordinata questo pomeriggio verso due fronti, cioè verso Ovest ed Est, deve accadere secondo i preparativi. E impossibile di dare il contrordine, perchè il Tuo telegramma disgraziatamente è arrivato troppo tardi. Ma se la Francia mi offre la sua neutralità, che deve essere garantita a mezzo dell'esercito e della flotta inglese, mi asterrò naturalmente da una offensiva contro la Francia e impegnerò le mie truppe altrove. Spero, che la Francia non diventerà nervosa.

In questo momento ho dato ordine di telegrafare e telefonare, che le truppe alla mia frontiera, si astengano dal varcare la frontiera francese.

firmato: Guglielmo.

VII. Telegramma del Cancelliere dell'Impero all'Ambasciatore Imperiale a Londra.

1. Agosto 1914.

La Germania è pronta di aderire alla proposta inglese, nel caso che l'Inghilterra garantisca colle sue forze militari la neutralità assoluta della Francia durante il conflitto tedesco-russo. Oggi in seguito alla provocazione russa e successa la mobilitazione tedesca, prima che fossero arrivate qui le proposte inglesi. In conseguenza di ciò il nostro schieramento alla frontiera francese resta invariabile. Ma garantiamo, che le nostre truppe non varcheranno la frontiera francese fino al Lunedì 3 agosto h. 7 p. m., nell'attesa che fino a quell'ora sia arrivata la promessa dell'Inghilterra.

firmato: von Bethmann-Hollweg.

VIII. Telegramma del Re d'Inghilterra a Sua Maestà il Kaiser.

1. Agosto 1914.

In risposta al Tuo telegramma, che è arrivato in questo momento, credo che deve esistere un malinteso in riguardo ad una proposta, che ha avuto luogo in una conversazione amichevole tra il principe Lichnowsky e Sir Edward Grey, nella quale discussero, come potrebbe venir evitata una lotta reale tra l'esercito tedesco e quello francese, esistendo ancora la possibilità di un accordo tra l'Austria e la Russia.

Sir Edward Grey vedrà domani mattina il principe Lichnowsky, per constatare, se esiste un malinteso da parte sua.

firmato: Giorgio.

IX. Telegramma dell' Ambasciatore Imperiale a Londra al Cancelliere dell' Impero.

2 Agosto 1914.

Le iniziative di Sir Edward Grey, che desideravano stabilire la possibilità di una neutralità permanente dell' Inghilterra, furono eseguite senza un contatto precedente con la Francia e senza conoscenza della mobilitazione, ma nel frattempo sono state tralasciate, come infruttuose.

firmato: Lichnowsky.